

La Cgil di Imola rilancia l'allarme e chiede al circondario di riprendere la discussione per creare un osservatorio sicurezza

# «Serve un protocollo sui subappalti»

Dal 1985 al 2009 nell'Imolese sono morte sul lavoro 68 persone, quest'anno già 3

**IMOLA.** Tre morti bianche in un mese sbriciolano ogni record negativo degli ultimi vent'anni per la sicurezza sul lavoro a Imola. E la Cgil non vuole tacere su questo fenomeno che al di là delle statistiche complessive in calo, solo dal 2009 al 2010 ha segnato un'inversione di rotta pesante.

**Troppi subappalti.** Nel settore in particolare della Fillea Cgil c'è l'incremento giudicato eccessivo del ricorso ai subappalti, «incrementato in maniera esagerata anche rispetto alle reali esigenze delle imprese - spiegava ieri **Morena Visani** segretario del sindacato di categoria che si occupa di particolare dell'edilizia, il settore più colpito dai morti -». Il subappalto all'azienda permette di sfruttare di certe specializzazioni che al proprio interno non avrebbe dall'altro lato il massimo ribasso dei prezzi, specie nei confronti della committenza pubblica, fa sì che la prima cosa ad essere tagliata sia la sicurezza. Mentre il moltiplicarsi di soggetti rende ancora più complicati i controlli, che già di per sé non sono molti.

**Cifre preoccupanti.** Alcuni dati statistici sembrerebbero confortanti, se sul 2011 non incombesse già quel tragico tritico di morti bianche. Dal 2000 al 2008 il tasso infortunistico nell'Imolese, ovvero il numero di infortuni ogni 100 lavoratori, è sceso dal 10,4 al 6,2%. Sempre secondo i dati forniti dalla Cgil di Imola sul territorio l'andamento infortuni negli ultimi vent'anni è passato da 5.324 casi del 1990 ai 2.387 del 2009. Anche nel 2009 era stato registrato un calo del 16,8% sui 2008 ma con una crescita media in crescita. E comunque resta il fatto che in ventiquattro anni nell'Imolese si sono regi-

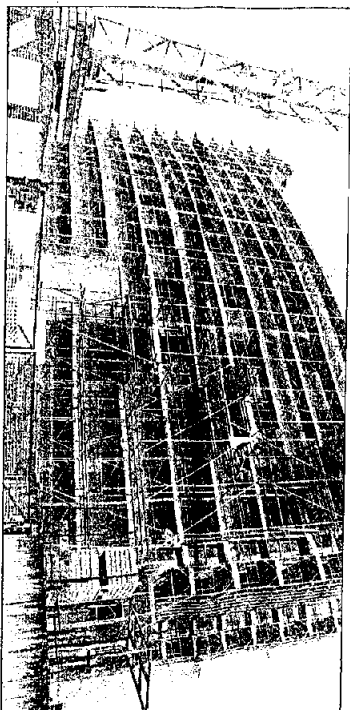
strati mediamente due morti all'anno: 68 persone dal 1985 al 2009, 9 nell'industria, 26 in edilizia, 26 in agricoltura, 7 anche nel terziario.

«Una forte inversione di tendenza alla crescita degli infortuni si è registrata però già nel 2009 rispetto al 2008 - ha sottolineato **Franco Mingotti** della Cgil - Nella provincia di Bologna sono aumentati del 55%. Si tratta di una svolta improvvisa e preoccupante, e inoltre i dati generali del 2010 non ci sono ancora pervenuti e visto come è iniziato l'anno...

Tra l'altro in un quadro in cui sono calate sensibilmente le ore lavorate per via della crisi in atto. E quando c'è una crisi sistemica in corso come questa, i sistemi di sicurezza passano immediatamente in secondo piano perché si pensa ad altre cose».

**Osservatorio sicurezza.** Di una cosa la Cgil è certa, «ceffi dire che basterebbe rispettare i corretti comportamenti sul lavoro e ridurre il tasso infortunistico - afferma ancora Mingotti - Serve un'azione più incisiva, perché la situazione e cambiala e oltre a comprenderla occorre cambiare modo di organizzazione lavoro sul versante di appalti e subappalti altrimenti il problema resta».

La normativa non manca. La Regione a novembre 2010 ha approvato la legge 11 sugli appalti che pone vincoli precisi sui controlli e il rispetto della sicurezza. «La legge stabilisce una serie di vincoli che dovrebbero monitora-



Il cantiere in via Don Sturzo dove a gennaio l'ultimo infortunio mortale

re meglio l'andamento dei lavori e limitare tutte le situazioni di illegalità da mettere in pratica e su questo vorremmo chiedere a livello locale di poter instaurare momento di verifica sull'applicazione della legge - diceva ieri **Morena Visani** - Poi c'è il problema dei controlli: gli ispettori sono al mi-

mo, ma gli interventi andrebbero intensificati. Il sindacato Imolese consiglia quindi l'occasione per rilanciare un discorso partito nel 2007 ma rimasto in sospeso, quello della creazione di un osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che tenga monitorato tutto il circo-

«La discussione era iniziata nel 2007 nell'ambito della Consulta economica territoriale - spiega ancora **Mingotti** - A dicembre 2009 si era arrivati a un'intesa che però non vide tutti d'accordo perché alcuni soggetti avevano ritenuto di procedere attraverso altre iniziative».

In calce al documento ci sono le firme dell'allora presidente del Circondario **Franco Lorenzi**, dell'osservatorio professionale Imolese, di **Cisl** e **Uil**, ma non dell'Autosil ne del Tavolo degli imprenditori.

Per rilanciare l'idea del protocollo sottoscritto a livello locale rimasero finora lettera morta la Cgil ha scritto all'attuale presidente del Circondario **Daniele Manca** chiedendo di riprendere la questione. «L'impegno a costituire questo osservatorio era stato ribadito anche all'interno del patto per lo sviluppo del Circondario, sottoscritto quello da tutte le associazioni datoriate dai sindacati e dalle istituzioni - conclude la Cgil nella sua lettera di sollecito - Nell'ambito dello stesso patto era stata definita anche l'esigenza di dare corso a un protocollo sugli appalti. Necessità quanto mai attuale» (1g.)